

CULLA D'ABBRACCI

Serviranno parole
a suturare la ferita?
Nel mio cuore lacerato
ho preparato un nido
per lasciar accomodare
un dolore di brina.
Soffoca il fiato
questo laccio di buio
padrone ormai dei miei giorni
di filo spinato.
La terra, solo la terra
richiama il mio sguardo
orfano di lacrime.
Singhiozzano muti i pensieri,
ma tu amico
allunghi una culla d'abbracci
e sento il tuo battito sul mio
carezza che dissolve tenebre
e ricarica di scintille di luce
nuovi respiri.
Non servono parole amico,
riaccende e profuma
questo silenzio denso
di te e di me... di vita!

Nerina Poggese